Adam Michnik, leader di Solidarnosc: «Al momento servono anche i cultori del monetarismo, purché si abbia riguardo per gli effetti sociali delle riforme»

«Jaruzelski ha ragione: le truppe di Mosca restino nel nostro paese finché non nasca un nuovo ordine europeo e Kohl riconosca come definitivo il confine Oder-Neisse»

«Chicago boys per curare la Polonia»

In margine alla Conferenza economica di Davos intervistiamo Adam Michnik, redattore-capo del quotidiano *Wyborcza Gazeta*. «Per riformare il paese servono anche i cultori del monetarismo. Purché si affermino pluralismo e tolleranza». «Quando l'ordine europeo sarà mutato, le truppe sovietiche potranno lasciare la Polonia. Ma prima Kohl deve dire esplicitamente che il confine sull'Oder-Neisse è definitivo».

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

DAVOS (Svizzera). **L'allarme lanciato dal generale Jaruzelski per il debito estero e le continue rassicurazioni circa le garanzie per gli investitori stranieri non rischiano di essere controproducenti?**

Io credo che i polacchi abbiano un governo credibile e questo deve essere sufficiente per rispondere ai dubbiosi e agli increduli. A guidarlo è Mazowiecki, cattolico, dirigente di Solidarnosc, l'uomo dell'opposizione antitotalitaria credibile per noi come per tutto il resto del mondo perché espressione di un nuovo ordine politico che in Polonia ha prodotto un compromesso storico tra le forze dell'ancien règime e le forze dell'opposizione clandestina. Dirò di più: siamo credibili anche a Mosca, perché se Mazowieski è il primo ministro, Jaruzelski ha la più alta responsabilità di Stato. Insieme garantiscono la via che abbiamo scelto in piena autonomia e responsabilità: una via vicina al modello di transizione spagnolo dopo Franco. Non avevamo alternativa: o un compromesso tra le forze che dirigevano prima un quadro neostalinista oggi disposte ad adattarsi alle nuove condizioni, cioè un modello democratico realistico, o la logica dell'epurazione, della decomunistizzazione. La nostra economia è disastrata, ma credo che si possa dire, senza timore di essere contraddetti, che la Polonia è il paese politicamente più stabile all'Est.

Un compromesso così concepito potrebbe dimostrare anche la debolezza di partenza dell'opposizione.

Solidarnosc sapeva molto bene di essere troppo debole per organizzare la sua rivoluzione. Ma ora è abbastanza forte per passare ad una seconda fase del corso polacco: dalla lotta per i diritti di libertà al cambiamento nella dinamica sociale, che richiede un patto anticrisi sociale e politico per instaurare la democrazia e bloccare le forze che vogliono imporre un modello nazional-centrista molto diverso dalle forme e dalle regole europee.

Di quali forze stai parlando: tronconi del vecchio apparato burocratico-ministeriale, militari?

Esattamente, ma sono anche molto preoccupato dell'avanzare di tendenze scioviniste nel fronte dell'opposizione al totalitarismo. Molti mi accuseranno di criptocomunismo, ma che senso ha oggi in Polonia gridare al comunista: guarda quello là, quando io stavo in prigione era compromesso con il regime ed è sempre al suo posto, e cose del genere? Così si nasconde il vero motivo di scontro tra rinnovatori e conservatori. La questione riguarda anche Solidarnosc. Bisogna ben comprendere che la Chiesa è impegnata sulle questioni religiose. Ma che senso ha sostenere l'idea di uno Stato cattolico della nazione polacca?

Il governo polacco è sottoposto a forti pressioni sociali né la situazione economica migliorerà in breve tempo. Quanti margini di manovra ci sono?

Credo che il governo debba trovare una sintesi continua tra posizioni che restano diverse. Quanto prima ci si affidava alle indiscutibili regole del marxismo tanto oggi si contano molti fedeli del mercato, tutti amici di Milton Friedman e delle sue teorie. Da una mistica all'altra. So bene che il mio paese ha bisogno del mercato, dei capitali stranieri, che va ridata fiducia alla gente. Ma in questo momento sarà utile la presenza della Chiesa: la capitolazione sulle regole dell'economia sarebbe sbagliata. Non sarà possibile far convivere il culto del thatcherismo con le opzioni sociali cattoliche. Solo che in Polonia, proprio per il compromesso sperimentato, la liquidazione della nomenklatura del vecchio regime potrà essere fatta solo con l'aiuto dei «Chicago boys» che si trovano nel governo allo scopo di destrutturare le radici del conservatorismo. È la sola strada percorribile. So bene le tensioni che esistono tra il ministro dell'economia e il ministro del lavoro, particolarmente vulnerabile per gli effetti sociali delle misure di riforma, dell'apertura del mercato, per il livello di vita della gente. Ma non possiamo rinunciare a trovare la via del compromesso.

Come sarà la Polonia prossima ventura: catto-capitalistica?

Penso che avremo un'economia mista, ma di preciso nessuno può dire oggi che cosa sarà l'economia post-totalitaria. A questo punto tutti i linguaggi di sinistra e di destra, sono da rifare. Non trovo categorie convincenti per definire Havel o Walesa e neppure Sakharov e Papa Wojtyla. Anche il socialismo come linguaggio è morto, ma le idee pure esistono, non è vero?

Qualche giorno fa Jaruzelski ha confermato di voler mantenere le truppe sovietiche in Polonia. Sei daccordo?

Mi dispiace dirlo, ma Walesa (dichiarò di volere un territorio libero da truppe straniere, *ndr*) ha sbagliato su questo argomento. I rapporti con l'Urss sono molto delicati per noi polacchi e certe regole vanno cambiate . Ma l'Armata rossa in Polonia è cosa diversa dall'armata rossa in Ungheria e Cecoslovacchia. Là è una forza di polizia e basta in Polonia è una forza di polizia più una forza militare di equilibrio nel mondo dopo Yalta. Quando l'ordine europero sarà diverso non ce ne sarà più bisogno. Resta per noi una questione tedesca, ma non nel senso che noi attribuiamo ai figli le colpe dei padri. Io credo che Kohl debba dare delle risposte che non vuole dare: perché non dice chiaramente che la linea Oder-Neisse è definitiva? Tutti sanno che per la Germania federale questo è un argomento molto conflittuale.

Unione monetaria tedesca

Bonn propone a Berlino est trattative immediate, ma fissa le condizioni

BONN. Martedì il cancelliere federale Helmut Kohl aveva lanciato l'idea, ieri il consiglio dei ministri della Rfg ha ufficializzato le intenzioni di Bonn: proporre all'attuale governo della Rdt l'apertura immediata di un negoziato per la realizzazione dell'unione monetaria tra le due Germanie. Un'improvvisa accelerazione che supera uno degli ostacoli che finora hanno frenato e cioè l'attesa delle elezioni politiche previste nelle Rdt per il 18 marzo. E tuttavia non si tratta di un regalo dei tedeschi «ricchi» ai parenti poveri, ma di un'iniziativa che nasce dalle preoccupazioni dei dirigenti della Rfg per gli interessi elettorali in campo e per i problemi creati dal massiccio esodo verso ovest. Non solo: il governo di Bonn ha posto una serie di condizioni che spostano nel tempo l'effettiva realizzazione dell'unione monetaria. I ministri dell'Economia Helmut Hausmann e delle Finanze Theo Waigel, nel corso di un incontro con la stampa seguito alla riunione del governo, hanno messo in chiaro che la proposta porta con sé la richiesta di riforma del sistema economico tedesco orientale, di liberalizzare l'afflusso di investimenti privati e di una «verifica di cassa» per patrimonio della Rdt. È anche per questo motivo che il presidente della banca centrale tedesca, Karl Otto Poehl, che ieri ha assistito alla riunione del governo, ha cambiato idea aderendo alla proposta di avviare il negoziato per l'unione monetaria. Solo martedì Poehl, al termine di un colloquio a Berlino est con il presidente della banca di Stato della Rdt Horst Kaminsky, aveva definito «fantasiosa» l'idea di una rapida introduzione del marco occidentale nell'economia orientale. Molti osservatori ritengono inoltre che nella decisione di Bonn abbiano pesato non poco considerazioni di carattere elettorale. Nella Rdt si avvicinano le elezioni del 18 marzo e il neonato partito socialdemocratico orientale ha fatto dell'unione monetaria con la Rfg uno dei suoi cavalli di battaglia, conquistando crescenti favori popolari. E nella Rfg la Spd ha subito appoggiato il programma dei socialdemocratici dell'est. Con la proposta di avviare immediate trattative il cancelliere Kohl offre un aiuto alla neocostituita unione dei partiti di centro della Rdt che nelle prossime elezioni dovrà fare i conti con i socialdemocratici.

L'Aids ha ucciso il loro bimbo Epidemia a Bucarest

Una piccola bara e una croce in mano ai genitori di un bambino vittima dell'Aids a Bucarest. La coppia sta per mettere piede nell'ospedale ove il figlioletto era ricoverato. Vengono per riprenderselo e dargli sepoltura. Sono centinaia i bambini affetti da Aids in Romania. Lo ha rivelato l'Organizzazione mondiale della sanità, una cui équipe si trova a Bucarest. L'epidemia di Aids negli ospedali e negli orfanotrofi romeni, su cui nulla era trapelato durante il regime di Ceausescu, sarebbe stata provocata dalla mancanza di aghi e siringhe e dal loro conseguente riutilizzo. Molte coppie italiane che hanno adottato bambini in Romania nelle settimane scorse ora dovranno sottoporli a test di sieropositività.

Sarà il primo dei paesi del Patto di Varsavia a Strasburgo

L'Ungheria entrerà già quest'anno a far parte del Consiglio d'Europa

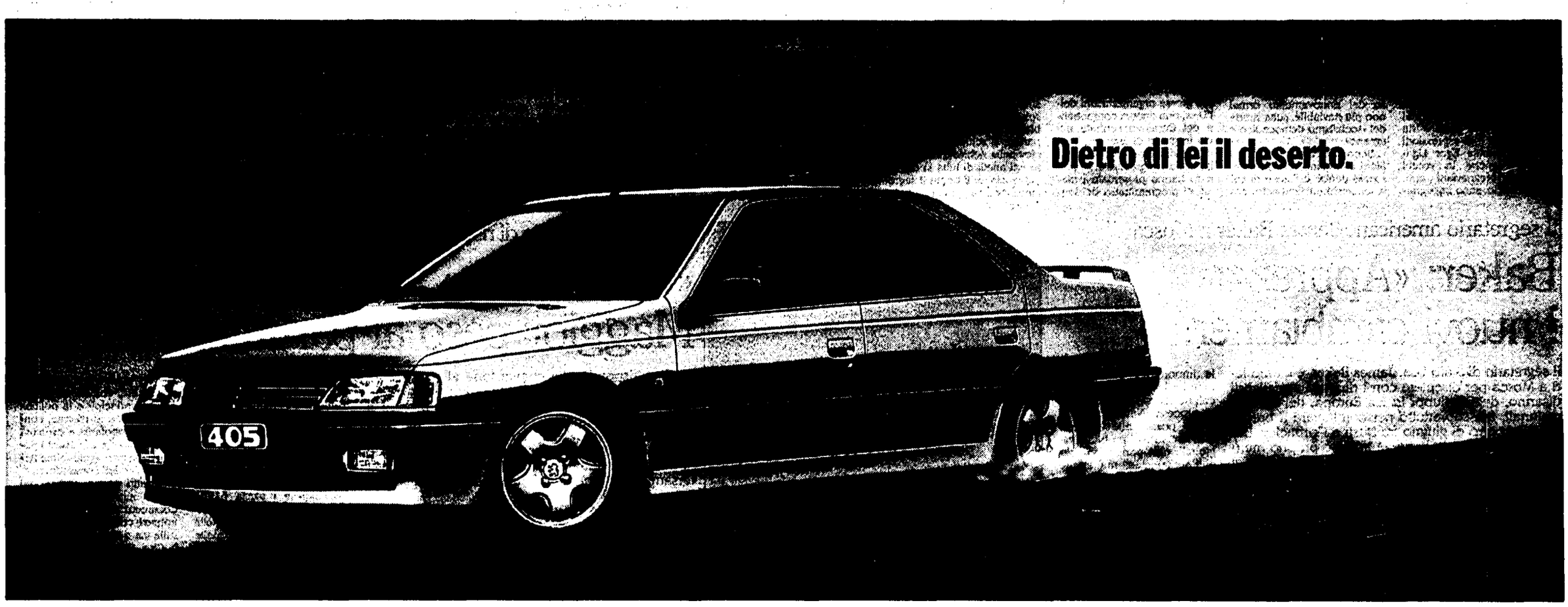
L'Ungheria, primo tra i paesi appartenenti al Patto di Varsavia, entrerà già quest'anno a far parte di pieno diritto del Consiglio d'Europa. La visita a Budapest della segretaria generale Lalumière. La nuova Costituzione e le leggi politiche ed economiche della nuova Ungheria rispondono alle esigenze di democrazia nel Consiglio. Candidata anche la Polonia presto seguita dalla Cecoslovacchia.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Sarà l'Ungheria il primo paese appartenente al Comecon e al Patto di Varsavia ad entrare di pieno diritto nel Consiglio d'Europa. Le formalità di ammissione, secondo quanto ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa la segretaria generale del Consiglio d'Europa, la socialista francese Catherine Lalumière, dovrebbero essere portate a termine già entro l'anno in corso. Dal punto di vista politico, secondo la signora Lalumière, gli ungheresi stanno ottemperando alle condizioni richieste per l'entrata nel Club di Strasburgo e cioè democrazia parlamentare, rispetto dei diritti umani e delle libertà politiche ed economiche. Le elezioni parlamentari del 25 marzo e successivamente la elezione democratica del presidente della Repubblica dovrebbero completare lo sforzo compiuto dai dirigenti e dal popolo ungheresi per dare al paese ordinamenti democratici.

Durante due giorni di visita a Budapest, la segretaria del Consiglio d'Europa ha avuto incontri con il primo ministro Nemeth, con il ministro degli Esteri Horn, con il presidente della Repubblica Szuros, con i dirigenti dei principali partiti impegnati nella campagna elettorale. Il primo ministro Nemeth, che era stato la scorsa settimana a Strasburgo, ha particolarmente illustrato alla signora Lalumière le nuove leggi che regolano l'economia del paese introducendovi il mercato, la concorrenza, l'iniziativa privata e la progressiva liquidazione delle sovvenzioni dello Stato alle imprese. Per quanto riguarda la democrazia politica sono state ampiamente illustrate alla signora Lalumière la nuova Costituzione, la legge sui partiti, quella elettorale e quella sulla stampa, e le leggi che garantiscono le libertà delle minoranze nazionali.

Secondo la signora Lalumière l'Ungheria potrebbe dare un prezioso contributo nel Consiglio d'Europa proprio a porre correttamente e a risolvere le questioni riguardanti le minoranze. L'Ungheria è da circa due anni in contatto con il Consiglio d'Europa (nel quale sono rappresentati 23 paesi dell'Europa occidentale) ma solo nel novembre scorso ha presentato formalmente la richiesta di ammissione. L'ammissione al Consiglio, che Gorbaciov ha definito come la possibile sede della «casa comune europea», sta diventando un obiettivo anche per altri paesi dell'Est europeo che vi vedono una tappa obbligata nella loro marcia di avvicinamento all'Europa. La scorsa settimana una formale richiesta di ammissione è stata presentata dalla Polonia. Ieri si è recato a Praga il presidente dell'Assemblea dei 23, lo svedese Byorck, che ha avuto incontri definiti «interessanti e promettenti» con i dirigenti cecoslovacchi, per cui si ritiene che anche la Cecoslovacchia presenterà quanto prima la propria candidatura per Strasburgo.



PEUGEOT 405 Mi 16 X4 . 160 CV DIN, TRAZIONE INTEGRALE PERMANENTE COMPUTERIZZATA, SOSPENSIONI A VARIABILITA' TEMPORIZZATA IN RAPPORTO AL SUOLO E AL CARICO, SISTEMA FRENANTE ABS, 6 ANNI DI GARANZIA ANTIPERFORAZIONE. IL RISULTATO DI UN PROGETTO AUTOMOBILISTICO AVANZATISSIMO, DI UNA TECNOLOGIA CHE NELL' ULTIMA PARIGI-DAKAR HA FATTO IL DESERTO DIETRO DI SE.
PEUGEOT 405 Mi 16 X4. IL MONDO E' PIU' BELLO VISTO IN PRIMA FILA.

405	BENZINA CILINDRATA (CM³)				DIESEL CILINDRATA (CM³)	
BERLINA	1580	1905	1905 I.	1905 16 Valvole	1905	1769 Turbo
STATION WAGON	1580	—	1905 I.	—	1905	1769 Turbo
4 RUOTE MOTRICI	—	1905	—	1905 16 Valvole	—	—

PEUGEOT 405 Mi 16X4
L'espressione del talento

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.